

# PERCHÉ A NATALE SI FANNO I REGALI?

Quando si avvicina il Natale, le nostre città vengono addobbate con tante luci. Di notte, le strade principali sono illuminate a giorno dalle luminarie e nelle case campeggiano alberi scintillanti e decorati con sfere e stelle. La gente fa shopping nei negozi ed incomincia a scegliere i regali di Natale. Purtroppo, la maggior parte delle persone si è lasciata prendere dal consumismo e in molte famiglie questo giorno solenne ha perso il suo vero significato. Proviamo allora a domandarci: «perché a Natale si fanno i regali?».

Due mila anni fa Dio ha fatto un regalo bellissimo a tutti gli uomini: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito» (Gv 3,16). A Natale celebriamo la nascita di Gesù: «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Si tratta del dono più prezioso che Dio ha fatto al mondo: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1Gv 4,9). Ma, purtroppo, molte persone invece di prepararsi a ricevere, in modo adeguato, questo regalo prezioso di Dio, spreca tutto il suo tempo nella scelta dei regali...

Quando l'evangelista San Luca racconta il primo Natale, dice che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Oggi succede la stessa cosa accaduta allora a Betlemme. Il 24 dicembre si pensa al cibo, al vino, agli addobbi della casa e, perfino, ai giochi per il divertimento del dopo cena, ma nelle nostre case, nei nostri cuori, non c'è un «alloggio» dove ospitare Gesù, Maria e Giuseppe.

A questo proposito, mi viene in mente una esperienza vissuta il 24 dicembre di qualche anno fa. La mattina, uscii presto di casa per andare a comprare i regali di Natale. Non sapevo bene cosa regalare ai miei genitori, fratelli e nipotini e così girai molti negozi. Tornai a casa solo nel pomeriggio con i regali che misi, come al solito, sotto l'albero di Natale. Stanco, mi sedetti sul divano per riposare un pò. Dopo qualche minuto si avvicinò mio nipote di cinque anni e mi chiese: «Zio, hai comprato i regali per tutti?» «Sì», risposi soddisfatto. E aggiunse: «Questo Natale, che cosa regalerai a Gesù?». Non sapendo cosa rispondere, furbescamente ribaltai la stessa domanda al bambino: «E tu, che cosa gli regalerai?». Molto semplicemente mi rispose: «Tutto il mio cuore». La sua risposta mi aiutò a capire che avevo dimenticato la cosa essenziale: avevo scordato di fare un regalo a Gesù proprio nel giorno del suo compleanno.

Forse a Natale, negli scorsi anni, ci siamo dimenticati di Gesù, ma non possiamo continuare allo stesso modo in occasione della sua prossima festa di compleanno. Dobbiamo prepararci per riceverlo degnamente nei nostri «alloggi». Come? Partecipando alla celebrazione Eucaristica, avvicinandoci al sacramento della riconciliazione, pregando, leggendo la Bibbia. Nel nostro cammino verso Natale possiamo seguire le orme dei re magi che percorrono molti chilometri e, quando arrivano a Gerusalemme, domandano: «dov'è il Re dei giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2). Cercano il bambino Gesù e la prima azione che compiono dopo averlo trovato è prostrarsi per adorarlo, poi «aprono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2,11). È come se aprissero i loro cuori per offrire il meglio di se stessi all'unico Salvatore del mondo.

Gli regalano «oro» perché lo riconoscono come «Re», «incenso» perché lo riconoscono come «Dio» e «mirra» perché lo riconoscono come «uomo». I regali sono segno d'amore e d'amicizia verso il bambino Gesù.

Quindi, nel prossimo Natale non possiamo dimenticarci di Gesù bambino. In primo luogo deve essere bene accolto nelle nostre case ed, inoltre, in ogni regalo che faremo si deve vedere riflesso l'amore di Dio per ogni uomo.

Il Signore ci doni, perciò, di essere come specchi, capaci di riflettere il suo amore. Il suo Regalo più grande, lo Spirito Santo, trasformi noi stessi in dono verso i nostri cari, i nostri amici, fratelli, sorelle e tutti quelli che incontriamo. Egli faccia di noi oro che riluce e lascia intendere che la nostra è vita da re, preziosa agli occhi del Signore. La nostra vita sia incenso profumato di opere buone, che Dio ha posto davanti a noi perché le compissimo, e che sale a Lui come preghiera ed offerta giornaliera. Offriamo la mirra delle nostre sofferenze, fatiche, difficoltà, cadute, fragilità, malattie, delusioni: il regalo più prezioso di tutti che, unito alla croce di Gesù, diventa incredibilmente fonte di pace, di gioia, di testimonianza e di salvezza per noi e per tanti altri. Accadrà così che, a mezzanotte del 24, ti sentirai seduto intorno alla Mensa del cielo preparata per te e sentirai cantare:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14).

**Buon Natale!**

**Carlos Macías De Lara**